

MASTANDREA

L'uomo qualunque diventa vincente

SARA CHIAPPORI A PAGINA XI



Il personaggio

Valerio Mastandrea, protagonista sul grande schermo di "Perfetti sconosciuti" e "Fai bei sogni", porta al Parenti il monologo "Migliore" su un uomo qualunque che da anonimo diventa vincente

Il fascino di un irregolare

“Alternare cinema e teatro mi aiuta a vincere l'insofferenza”

SARA CHIAPPORI

«**S**BAGLIA, sbaglia ancora, sbaglia meglio», diceva Beckett. Per la verità Valerio Mastandrea non ne ha sbagliata una, ma da irregolare poco allineato rivendica il diritto all'errore. «Sono un insofferente. Mi serve provare, cambiare, cercare. E quindi anche inciampare». Mentre al cinema si porta a casa la soddisfazione di *Perfetti sconosciuti* di Paolo Genovese e dell'incontro con Marco Bellocchio per *Fai bei sogni*, in teatro, da dove ha cominciato, torna protagonista nel sodalizio di lungo corso con Mattia Torre, fuoriclasse tra i nuovi autori italiani (*Boris*, la serie e il film, o *Dov'è Mario* di Corrado Guzzanti). Insieme hanno recuperato *Migliore*, monologo del 2005, molto nero e molto comico. In scena Mastandrea è Alfredo, prototipo dell'uomo qualunque: lavora in un call center, fa volontariato, soffre d'ansia, in amore è un disastro. Un incidente, di cui è responsabile ma da cui viene assolto, gli cambia la vita. Da sfigato diventa vincente. Fa carriera, le donne gli cadono ai piedi, fobie e paure scompaiono.

Mastandrea, aveva voglia di tornare in teatro?

«È interessante riprendere questo lavoro a distan-

za di tanto tempo. Una versione da terza età. Siccome non ho più quell'energia, ho spostato gli equilibri. Adesso è meno dirompente, ma è più feroce. Anche più consapevole, direi».

Terza età. Non le sembra esagerato?

«Sono 24 anni che faccio questo mestiere. Gli inglesi direbbero che sono experienced. Esperto non rende l'idea, "esperenziato" è brutto, quindi dico vecchio. Che significa concedermi la possibilità di una ricerca gratuita, non più dettata dal bisogno di dimostrare qualcosa. L'importante è non annoiarmi. Per questo ogni sera lo spettacolo è diverso».



Peso: 1-2%,11-65%

"Migliore" è una parabola al contrario.

«Alfredo risponde a quello che la società gli chiede. Facendola franca suo malgrado diventa un mito per tutti e quindi anche per se stesso. Una storia molto italiana. Siamo un paese che dà valore alle persone in base a quanto se la sfangano. La scrittura di Mattia è violenta, intelligente, acuta. Portiamo in scena cose che ci piacerebbe ascoltare e vedere da spettatori».

Il teatro, rispetto al cinema, è minoritario. Chi glielo fa fare?

«Per misurare la febbre del mio lavoro. Quando sono in deficit da troppo cinema o in crisi per un film che mi ha deluso, torno in teatro. Del resto ho cominciato da lì, nel '93, con uno spettacolo che avevo scritto io, *La luna e l'asteroide*. Avevo una media di tre spettatori a sera. Mi ha insegnato il rispetto per il mestiere, anche se in sala c'è una sola persona e magari

dorme pure».

Ripensando a quegli esordi, immaginava che le cose le sarebbero andate così bene?

«Non penso mai che le cose mi vanno bene, ma nemmeno che mi vanno male. L'importante è che vadano, come nella vita. Non è un elogio del pareggio, è un modo per restare in contatto con ciò che faccio».

Sta lavorando al suo primo film da regista.

«Si intitolerà *Ride*, terza persona singolare presente del verbo ridere. Lo dico perché qualcuno legge "raid", pensi un po' come stiamo messi. Non so se è una commedia, volevo raccontare una storia forte, dolorosa, ma con leggerezza. Per farlo ho richiamato quasi tutta la squadra di *Non essere cattivo*».

Il film di Claudio Caligari, che ha prodotto e finito di montare quando lui è morto.

«Non è stata un'opera di misericordia perché Claudio stava male. Quel film andava fatto. Punto. Mi ci sono buttato perché ci credevo e con me tanti altri. Eravamo tutti molto determinati».

IL MESTIERE

Lavoro da 24 anni, ormai sono vecchio e posso permettermi di scegliere per non annoiarmi

DOVE E QUANDO

Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, dal 24 al 29 gennaio. Biglietti 40/18 euro. Tel. 0259995206. Nella foto grande Valerio Mastandrea in "Migliore" di Mattia Torre

